

LA REGINA  
DI GOLCONDA

Opera Buffa in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1841



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M. DCCC. XLI





## AVVERTIMENTO

*Un cavalier francese per nome Saint Phal, che per comodo del verso vien chiamato Volmar, s'invaghisce di Alina, leggiadra e spiritosa villanella di Provenza, le dà fede di sposo, e parte da lei, costrettovi da imperiose circostanze. Alina ne va in traccia, ma è presa dai pirati e condotta schiava in Golconda. Quivi piace al re, gli diviene sposa, e dopo alcun tempo rimane vedova. Tutti i Grandi fanno a gara per ottenere la mano della bella Regina, ed essa è costretta dalle leggi del regno a scegliere un successore al defunto marito. In quel mentre giunge in Golconda un ambasciatore francese. Egli è Volmar. Quel che succede vedesi nell'opera. Il soggetto è tolto da una novella del cavaliere di Boufflers, tranne l'episodio di Fiorina e Belfiore, immaginato per dar luogo ad un giocoso contrapposto di caratteri.*

## PERSONAGGI

## ATTORI

ALINA, Regina di Golconda Sig.<sup>a</sup> ABBADIA LUCIA  
 FIORINA, giovane francese, di  
 lei confidente Sig.<sup>a</sup> RUGGERI TERESA  
 VOLMAR, ambasciatore francese Sig. F'ERLOTTI RAFFAELE  
 BELFIORE, ufficiale, di lui  
 amico Sig. ROVERE AGOSTINO  
 SEIDE, principe del sangue,  
 visir della regina Sig. PATERNI ANTONIO  
 ASSAN, ufficiale del regio pa-  
 lazzo Sig. MARCONI NAPOLEONE

Cori e Compare.

Grandi del regno, - Ufficiali, Soldati francesi e indiani.  
 Bajadere, Schiavi e Schiave,  
 Paesani e Paesane provenzali.

La Scena è in Golconda.

*I versi virgolati si ommettono.*

Musica del Maestro sig. GAETANO DONIZETTI.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione  
 de' signori Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

## Maestro al Cembalo

Sig. PANIZZA GIACOMO.  
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza  
 Sig. BAJETTI GIOVANNI.  
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra  
 Sig. CAVALLINI EUGENIO.  
 Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini  
 Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.  
 Primo Violino per i Balli  
 Sig. MONTANARI GAETANO.  
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari  
 Sig. SOMASCHI RINALDO.  
 Primo Violoncello al Cembalo  
 Sig. MERIGHI VINCENZO.  
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
 Sig. STORIONI GAETANO.  
 Primo Contrabbasso al Cembalo  
 Sig. LUIGI ROSSI.  
 Prime Viole.  
 Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.  
 Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
 Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.  
 Primi Oboe a perfetta vicenda  
 Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.  
 Primi Flauti  
 per l'Opera pel Ballo  
 Sig. RABONI GIUSEPPE. Sig. MARCORA FILIPPO.  
 Primo Fagotto  
 Sig. CANTÙ ANTONIO.  
 Primo Corno da caccia Altro primo Corno  
 Sig. MARTINI EVERGETE. Sig. GELMI CIPRIANO.  
 Prima Tromba  
 Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.  
 Arpa  
 Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori      Direttore dei Cori  
Sig. CATTANEO ANTONIO.      Sig. GRANATELLI GIULIO.

Suggeritore  
Sig. GROLLI GIUSEPPE.

Proprietario ed Editore dello Spartito  
Signor FRANCESCO LUCCA.

Vestiarista Proprietario

Sig. ROVAGLIA PIETRO e COMP.

Direttore della Sartoria  
Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti  
*da uomo*                      *da donna*

Sig. FELISI ANTONIO.      Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista

Signora ROBBA GIUSEPPA.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. SPINELLI GIUSEPPE.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE — VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Signor SABBIONI LUIGI.



## Atto Primo

### SCENA PRIMA

Magnifico padiglione negli appartamenti della Regina di Golconda. Il fondo è coperto da seriche cortine.

Coro di Donzelle, indi ALINA e FIORINA.

Or che da te rimovi  
Del mesto lutto i veli,  
Fia che il bel volto sveli  
In tutto il suo splendor.

Luce e letizia piovì  
De' tuoi fedeli in cor.

Tal, diradato il nembro  
Della procella oscura,

Brilla per l'aria pura

L'astro del ciel maggior,

E di natura in grembo

Spande letizia e amor.

(cessano i canti, Alina viene, Fiorina la segue animandola.)  
ALI.

Che val ricchezza e trono

Quando sospira il cor?

Tutta la vita io dono

Per un sol di d'amor!

D'amor il mondo è pieno,

Ho mille amanti al giorno;

Quanto mi veggio intorno

Parla d'amore a me.

Ma, perchè geme in seno

Affitto il cor, perchè?

Perchè non trovo - nel mondo intero,  
 Chi ama davvero, - chi amare ognor.  
 Un sol ne amai, - Fiorina, il sai;  
 Nè un altro oggetto - può entrarmi in cor.  
 Ah! il mio diletto - mi rendi, amor.

## SCENA II.

ASSAN e dette.

Ass. Impazienti i Principi  
 Del tuo tardar, Regina,  
 Che si sollevi attendono  
 Questa regal cortina,  
 E ai Grandi, ai Duci, al Popolo  
 Alfin palesi il Re.

TUTTI.

ALI. (Vana d'amor memoria,  
 Ti parti omai dal seno:  
 Le tue speranze inutili  
 Più non offrirmi almeno;  
 Il mio destino a compiere  
 Forza concedi a me.)

GLI ALTRI Voti sì dolci e teneri  
 Movi a far paghi appieno:  
 Veggan le genti splendere  
 Il volto tuo sereno,  
 E mirin liete, e adorino  
 L'astro dell'India in te.

## SCENA III.

Ad un cenno di Alina spariscono le cortine e lasciano vedere un' ampia galleria, dal cui fondo scorgesi il mare. Tutto il luogo è occupato dai Grandi, dai Duci e dal Popolo. Seide è in mezzo al corteggio.

CORO GENERALE

Salve, o sole, maggiore di quello  
 Che del Gange si specchia nell'onda,

A te fiori tributa Golconda,  
 Inni, aromi ed incensi al tuo piè.  
 Nuova vita, splendore novello  
 Questo regno riceve da te.

SEI. Adorata Regina, omai del lutto  
 Volsero al fine i giorni. - Il fato estremo  
 Del nostro e tuo signor assai piangesti.  
 Un re ci promettesti,  
 Rendici alfine un re: noi la tua scelta  
 Giuriam di rispettar, giuriam serbarci  
 Al più felice ubbidienti e fidi.  
 I merti di ciascun libra e decidi.

Se valor, rispetto e fede  
 Trovan grazia agli occhi tuoi,  
 Aspirar ciascun di noi  
 Può del pari al tuo favor.  
 Ma se amor da te si chiede,  
 Puro amor costante e fido,  
 Mia regina, io sol confido  
 D'ottenere il tuo bel cor.

CORO Ah! più d' un qual dea l'adora,  
 Pur si tace e a lei nol dice:  
 Ella scelga.

ALI. Un giorno ancora  
 Concedete....

SEI. e CORO Or più non lice.  
 Scegli alfin dell'India al trono  
 Del tuo sposo il successor.

ALI. Poichè a tal costretta io sono  
 Scelgo dunque.... (odesi scoppio d'artiglieria)  
 TUTTI Qual fragor?

## SCENA IV.

ASSAN e detti.

Ass. Di pace messaggio  
 La Francia ne manda,  
 Di porgerti omaggio

Il Duce domanda.

ALI. Il Duce?... e s' appella?

ASS. Enrico Volmar.

ALI. Volmar!

FIOR. ( Questa è bella! )

ALI. ( Mi sento mancar. )

TUTTI Regina!.. che avvenne?

SEI. ( Di nuovo dispero. )

ALI. Con pompa solenne

S'onori il guerriero.

( È desso il mio bene,

Un Dio lo guidò. )

( Avvezza fin ora - ai mali alle pene,

Si rapido bene - comprender non so.

FIOR. ( Possibile ancora, - verace non credo

Il caso che vedo, - che intender non so. )

DONNE Con pompa solenne - s'onori il guerriero

Di pace foriero - che Francia mandò.

GLI ( Un'altra dimora - da mettere in campo:

ALTRI Ancora un inciampo - l'infida trovò. )

( Sei. parte con Assan ed i Grandi. )

SCENA V.

ALINA e FIORINA.

ALI. Fiorina!... io non ho fibra

Che non mi tremi in petto.

FIOR. Io mi confondo:

Che se si danno al mondo,

Di sì bizzarri casi, un giorno o l'altro

Mi aspetto di vedermi innanzi agli occhi

Quel bel mobile al quale io fui sposata.

ALI. Te l'auguro di cuor.

FIOR. Bene obbligata!

ALI. Ma intanto che ne dici?

Come lo troverò? fedele ancora,

O incostante, spergiuo?

FIOR. « Oli! se pensaste

»Di trovarlo qual era ai lieti giorni

»Del vostro amor primiero,

»State fresca davvero.

ALI. » Il cor mi dice

»Che tal lo rivedrò come il lasciai.

FIOR. »Eh! che in amor non s' indovina mai.

»Un lustro intero è corso

»Da che siete divisi, ed in un lustro

»Cambiano le città, cambiano i regni,

»Figuratevi un giovane francese.

ALI. »Ebben: la verità ci fia palese.

»Ascolta: io metter voglio

»Alla prova quel cor; » pria di svelarmi,

Vederlo, interrogarlo, e sconosciuta

Investigar gli affetti suoi mi giova.

Vieni.

FIOR. Per me risparmierei la prova. (partono)

SCENA VI.

Sala terrena negli appartamenti destinati agli Ambasciatori.

VOLMAR e BELFIORE.

(Sono introdotti da genti addette alla Reggia.)

BEL. Bel paese, ciel ridente,

Sesso amabile e vivace.

Cavalier, sia guerra o pace,

Non mi muovo più di qua.

VOL. Anzi io parto immantinentemente...

BEL. Tu sei cieco alla beltà.

VOL. Io del sesso ammiro il merto,

Ma mi piace un solo oggetto:

Altra via d'entrarmi in petto

Più l'amor non troverà.

BEL. Ed il mio gli è sempre aperto...

VOL. Tosto ei v'entra, e tosto va.

BEL. Un prodigio, a quel ch'io sento,

Era adunque il tuo tesoro.

VOL. Le virtù divise in cento

**BEL.** Tutte avea colei che adoro.  
 E tal perla preziosa  
 Era dunque?..  
**VOL.** La mia sposa.  
**BEL.** E tu l'ami?  
**VOL.** Come pria,  
 Come allor che a me s' offrì.  
**BEL.** Bagattella! ed io la mia  
 Non amai che quattro dì.  
 Esigente, fantastica, altera,  
 Brontolona, gelosa, severa,  
 Notte e giorno alle coste mi stava,  
 A bacchetta volea comandar.  
**VOL.** Schietta, ingenua, tranquilla, sincera,  
 Amorosa, gentil, lusinghiera,  
 Respirare in me sola sembrava,  
 Non sapea che piacere ed amar.  
**a 2** Ah! dal dì che mi venne rapita  
 Ogni noja dal core è bandita:  
**BEL.** Se per caso trovar la dovessi,  
 Mi vorrei, giuro a Bacco, annegar.  
**VOL.** Se per sempre perduta l'avessi,  
 Non saprei di me stesso che far.  
**BEL.** Oh! vedi in casi eguali  
 Quanta di naturali  
 È qual diversità! Tu corri il mondo  
 Sperando sempre di trovar l'amante,  
 Io temendo incontrarla ad ogni istante.  
 Tu mal preghi ai corsari  
 Che te l'hanno rapita, io benedico  
 Quei che me l'hanno tolta... In questo modo,  
 Mentre tu ti lamenti, io me la godo.  
**VOL.** Ah! se la tua Fiorina  
 Somigliasse ad Alina! Oh! se veduta  
 Meco l'avessi nel natio villaggio  
 Bella del suo candor, bella de' suoi

Modi innocenti e casti!..  
**BEL.** Ci ho veduto la mia: questo ti basti.  
 Modesta villanella  
 Era Fiorina anch' ella... Appena sposa  
 Prese una tal baldanza...  
**VOL.** Taci, taci: qualcuno a noi s' avvanza.

## SCENA VII.

**ASSAN**, con seguito di schiavi. Indi **ALINA** e **FIORINA**,  
 vestite semplicemente, coperte da un lungo velo.

**Ass.** Prima che al suo cospetto  
 La regina vi chiami, alcuni invia  
 De' suoi più fidi schiavi  
 Destinati a servirvi, a cui potete  
 Da padroni ordinar come a Francesi. (si inchina e  
**BEL.** Osserva, anche le donne! Oh! i bei paesi! parte:  
**ALI.** (È desso: lo ravviso... entrano le donne)  
 Oh! mio caro Volmar.)  
**FIOR.** (vedendo Belf.) (Ah! chi mai vedo?  
 Mio marito è colui!)  
**BEL.** (a Volmar) Giovani e belle  
 Son per certo costor, se corrisponde  
 A quel che appar di fuor quel che s' asconde.  
 Ragazze, avvicinatevi,  
 Non abbiate paura.  
**ALI.** Un altro affetto  
 Ispiran gli Europei.  
**VOL.** (sorpreso) Qual voce è questa?  
**BEL.** (a Fiorina) E voi così modesta?  
 Così muta, o carina?  
**FIOR.** Usa io non sono  
 Ai vostri complimenti.  
**BEL.** Volmar! (maravigliato)  
**VOL.** Belfior!  
**FIOR. e ALI.** (Arte e scaltrezza.)

BEL. e VOL. (in disparte) Ah! senti.  
 VOL. Ho inteso...  
 BEL. Ho sentito...  
 VOL. Alina...  
 BEL. Fiorina.  
 FIOR. Belfiore è colpito.  
 ALI. Commosso è Volmar.  
 VOL. Oh! cara!  
 BEL. Oh! assassina!  
 a 2 Ma no, non può star.  
 VOL. È un sogno, un delirio  
 D'acceso pensiero.  
 a 4  
 ALI. Insieme si consultano.  
 FIOR. Non credono al vero.  
 Lo strano mistero  
 Non sanno spiegar.  
 VOL. Siam pazzi davvero  
 Da farci legar.  
 ALI. Si turbati, o cavalieri,  
 Si commossi rimanete?  
 BEL. Da stranissimi pensieri  
 Occupati ci vedete.  
 VOL. La tua voce a me mi toglie.  
 BEL. Mi spaventa il tuo parlar.  
 VOL. Il mio bene...  
 BEL. La mia moglie  
 a 2 Di vedere e udir mi par.  
 ALI. È la solita follia  
 a 2 Dell' accesa fantasia,  
 Che dovunque si figura  
 Quel che suol di più bramar.  
 BEL. Ah! foss' ella in sepoltura!  
 VOL. La potessi ancor trovar!  
 a 4  
 BEL. Sì, ragazza, a te d' appresso  
 VOL. Mi credeva a lei presente,

E il mio cor terribilmente  
 soavemente  
 Cominciava a palpitar.  
 FIOR. (Maledetto!  
 ALI. (Me felice! è ognor lo stesso,  
 Mi si svela apertamente.  
 È un prodigio veramente  
 Ch'io proseguo a simular.)  
 VOL. Deh! mi scopri il tuo sembiante!  
 BEL. Ch'io ti veggia almeno in muso!  
 ALI. No, Signor, dell' India l'uso  
 FIOR. Non vuol tanta libertà.  
 VOL. Europei, Francesi siamo.  
 BEL. Di più comodo godiamo:  
 Men gelosa e schizzinosa  
 È in Europa la beltà.  
 VOL. Via! ti svela.  
 ALI. Olà! rispetto.  
 BEL. Via quel velo...  
 FIOR. No... (gli dà uno schiaffo)  
 BEL. Cospetto!  
 Se tu picchi a questo segno,  
 Sei mia moglie in verità.  
 VOL. Così nobile contegno  
 Più sospetto ancor mi dà.

## SCENA VIII.

ASSAN con seguito e detti.

Ass. La Regina a sè vi appella;  
 L'udienza a voi concede;  
 La sua guardia al regio piede,  
 Cavalier, vi guiderà.  
 VOL. Vieni, andiamo.  
 BEL. Addio, mia bella.  
 Fo fatica a uscir di qua.

VOL. Tornerete, ci vedremo  
 BEL. In più prospero momento :  
 Di quel vel l' impedimento...  
 Tosto o tardi sparirà.  
 (S'egli è desto o addormentato  
 Il mio spirito affè non sa.)  
 ALI. Ci vedrete, torneremo  
 FIOR. In più prospero momento :  
 E del vel l' impedimento  
 Forse allor si leverà.  
 (Quest' incontro avventurato  
 disgraziato  
 Più nessun disturberà.)  
 Forse alcun (partono)

## SCENA IX.

Sala d'udienza nel Regio Palazzo.

Al suono di lieta musica difilano le guardie indiane. Le donne cantano un inno di gioja. Esce ALINA in mezzo alle sue damigelle, e accompagnata da FIORINA ascende sul trono. Sono quindi introdotti VOLMAR, BELFIORE, e un drappello di Francesi.

## CORO DELLE BAJADERE.

Fra quante il mar dell' India  
 Ampie città circonda,  
 Bella sei tu, Golconda,  
 E sarai bella ognor;  
 »Non perchè il sol vagheggia  
 »Il tuo gentil sembiante,  
 »E qual diletta amante  
 »T'orna di gemme e fior;  
 »Ma sol perchè benefica,  
 »Donna non già, ma diva,  
 »Del suo favor ti avviva,  
 »Ti bea del suo splendor.

»Spenti di guerra i fulmini  
 »Posano appiè del trono,  
 »Danzan de' sistri al suono  
 »Pace, Concordia, Amor.»  
 VOL. Questo, o Regina, di mia vita io stimo  
 Il di più bello, in cui degnato io sono  
 Dal mio Sovrano all'alto onor d' offrirti  
 Patto di stabil pace,  
 E pegni a darti d' amistà verace.  
 ALI. Grata in mia reggia, o Duce,  
 Mi è la presenza tua.  
 VOL. (Cielo !)  
 ALI. Inviarmi  
 Il tuo re non poteva ambasciatore  
 Più gentile di te.  
 VOL. (Per qual portento  
 Ogni voce ch'io sento  
 È voce del mio ben?)  
 BEL. (Qui certamente  
 Ci entra stregoneria.)  
 ALI. Siedi, ed esponi.  
 FIOR. (È commosso.)  
 ALI. (Non sa quel che si pensi.)  
 VOL. L'Anglia nemica e il fero  
 Sultano di Missur ambo il tuo regno  
 Minacciano assalir, e aspirar quindi  
 Al dominio degl'Indi. A te la Francia  
 Offre scudo e difesa, ove del paro  
 Scudo e difesa a lei prestar consenta  
 Tu nelle sue querele.  
 ALI. Io son contenta.  
 VOL. Della felice lega  
 Il foglio testimon ecco segnato  
 Dal mio Sovrano.  
 ALI. Il mio regal sigillo  
 Mallevalor sarà che i sacri patti  
 Si manterràn per noi. (scende dal trono)

## SCENA X.

SEIDE, Grandi del regno, Duci e Popolo.

SEI. Ti arresta.

TUTTI CON ALI. Quale ardir!

SEI. Segnar non puoi.

SEI. e CORO No, tu non puoi: lo vietano

Le nostre sacre leggi.

Tal dritto ai re sol debbesi;

Un re tu prima eleggi,

E santa e irremovibile

La lega ei fermerà.

TUTTI CON ALINA.

Che ascolto?

ALI. Ebben suspendasi

Fino alla nuova aurora.

SEI. Che dici? E indugi ed esiti?

E sei perplessa ancora?

Oggi giurasti scegliere,

Il regno intier lo sa.

ALI. Audaci! e me costringere

In questa guisa osate?

Regina io son: tremate,

Libera io son di me.

Posso punire i perfidi

Anzi ch'io scelga un re.

(Brava davvero!)

BEL. (Io palpito.)

FIOR. (Ammiro il suo coraggio.)

VOL. (Ardir.) Se i grandi insistono,

SEI. A te non fanno oltraggio:

Desio del patrio bene

Cotanto osar li fa.

CORO Scegli, deh! scegli.

ALI. (dopo aver meditato) Ebbene;

Pago il desio sarà.

»Ma rispettar l' eletto

»Giuraste, io vel rammento.

SEI. e CORO »E ognuno al tuo cospetto

»Rinnova il giuramento.

ALI. »Udite, tutti, udite:

È sposo mio... Volmar.

VOL. Io!

BEL. Poffar Bacco!

SEI. Oh rabbia!

VOL. Io!

TUTTI Lui!

VOL. Che dir? che far?

TUTTI

ALI. (Tace sorpreso e attonito,

FIOR. Dubbio, sospeso, incerto.

Ah! se lo tenta il serto

Degno di me non è.)

VOL. (Perchè sorpreso e attonito?

BEL. Perchè sospeso e incerto!

VOL. Sprezzo dell' India il serto,

Idolo mio, per te.

BEL. Se tu disprezzi il serto,

Prendilo almen per me.)

SEI. (Sfogo al furor che m' agita,

Varco si lasci aperto:

CORO Ella avvilisce il serto,

Diritto a regnar perdè.)

ALI. Cavaliere! ebbene! tacete?

Quai pensieri in cor volgete?

VOL. Ah! Regina!

SEI. Indietro, insano!

Mal tu aspiri alla sua mano:

## ATTO PRIMO

Non fia mai che di Golconda  
Salga al trono uno stranier.

ALI. Temerario!

VOL. E chi potria,  
Se il volessi, a me vietarlo?  
Io.

SEI. Noi tutti.

CORO. Nessun non sia  
ALI. Che si attenti d'insultarlo.  
Esca ognun.

SEI. Tu più non puoi  
Imperar, far forza a noi.  
De' Bramini al gran consiglio  
Sen richiama il regno intier.

ALI. Ah! felloni!

FIOR. Qual periglio!  
BEL. Che fuffanti!

VOL. (ad Ali.) Non temer.

I diritti del tuo soglio  
Manterrà l'onor francese.  
Punirem lo stolto orgoglio  
Dell' indegno che t'offese.  
Prodi, all'armi, e la regina  
Vi accingete a sostener.

(I soldati francesi si avanzano e circondano Alina, che si ritira dalla dritta in mezzo a loro. Seide e i suoi partigiani si schierano alla sinistra. Il Popolo e le donne sono in fondo alla scena in atto di sorpresa e di spavento.)

## TUTTI

Si, l'onore d'un trono oltraggiato  
Vendicato — sarà dalla spada:  
Si, tremendo sui perfidi cada  
Della Francia lo sdegno e il furor.  
Di Golconda

(Più che mare dai venti agitato  
È turbato - sconvolto il mio cor.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## Atto Secondo

## SCENA PRIMA.

Padiglione come prima.

FIORINA da una parte, CORO dall'altra.

FIOR. E così?

CORO. Son desti ancora.

Ma ben presto - dormiranno,  
Se di questo - ancor berranno  
Soporifero licor.

FIOR. Fu la dose sufficiente:

A guardar tornate ancor. (il Coro rientra)  
(Più d'Alina impaziente  
Della prova preparata,  
Quasi quasi innamorata  
Io mi credo di Belfior.) (ritorna il Coro)

CORO. Piano, piano, zitti, zitti,  
Ottenuto abbiám l'intento;  
Più non possono star ritti,  
Già cominciano a dormir.

TUTTI. Corr<sup>i</sup> corr<sup>i</sup> sul momento  
La Regina ad avvertir.

FIOR. Or che dormon, recati  
 Sian nel giardin segreto che sapete  
 Pian pian più che potete. - A travestirci  
 Quindi voliamo tosto,  
 E troviamoci tutti al nostro posto.  
 La Regina è già in pronto... andiamo... andiamo.  
 Se la cosa riesce, come io spero,  
 La scena sarà comica davvero. (partono velocemente)

## SCENA II.

La decorazione rappresenta un paesetto di Provenza: un boschetto è da un lato, dall'altro una rustica abitazione, di fronte un torrente attraversato da un ponticello: in lontano poggi e colline.

VOLMAR è coricato sovra un sedile d'erba all'ombra dei boschetti: a poco a poco si sveglia, sorge e guarda intorno maravigliato.

VOL. In qual luogo son io?  
 Come vi giunsi? Addormentato io m'era  
 In ricco appartamento...  
 Mi trovava in Golconda... ed ora?... ed ora?...  
 Non so ben s'io son desto, o dormo ancora.  
 Ma no, non dormo... Io veggo  
 Splendere il sole... mormorar fra i rami  
 Sento placida l'aura, e franger l'onde...  
 Sulle ridenti sponde  
 Della Durenza io sono... Ecco il villaggio  
 Della tenera Alina... Ecco il boschetto  
 Consocio de' nostri amori...

(cadesi da lontano musica pastorale)

I flauti de' pastori,  
 E delle gaje forosette io sento  
 I giocondi concenti... Oh mio contento!  
 (un Coro di villani e di villanelle provenzali  
 attraversano i poggi e le colline)

CORO Andiam, cogliamo i grappoli  
 Del bel settembre onore:

Su i colli Amor ci seguiti,  
 Con noi vendemmii Amore:  
 Qualunque festa è insipida  
 Laddove Amor non è.  
 VOL. Oh! come dolce all'anima  
 Suono gentil mi scendi!  
 Degli anni miei più teneri  
 Il sovvenir mi rendi;  
 Del primo amor rinascere  
 Fai la speranza in me.

## SCENA III.

ALINA in abito da villanella si presenta sul ponte con un panierino al braccio.

VOL. Che veggo? oh! qual gentile  
 E vispa villanella il ponte varca  
 Sovrapposto al torrente? In questa forma  
 Alina mi apparia... Veggiam... Si appressa.  
 (Alina viene incontro a Volmar tutta lieta e contenta).

ALI. Buon di, caro Volmar.

VOL. Oh! Alina... È dessa.  
 Sei pur tu che ancor rivedo?  
 Tu mia vita?... Ah! sì, sei quella...  
 Deh! mi abbraccia... mi favella...  
 Di' ch'io veglio e sono in me.

ALI. Se tu vegli?... A te lo chiedo.  
 S'io son quella?... Osserva bene.  
 Donde nasce, donde viene  
 Lo stupor ch'io scorgo in te?  
 Non rammenti, core ingrato,  
 Quando qui su questo prato...  
 Mi dicevi tante cose...  
 Tutte tenere, amoroze...  
 La mia man così stringevi,  
 Questo anello mi porgevi,  
 Mel donavi qual sincero  
 Testimonio di tua fe.

VOL. Questo anello !... ah ! è vero, è vero :  
Il mio core a te lo diè.

a 2

VOL. Lo conosco, mel rammento ;  
Pegno egli è d'amor costante,  
Ciel, s'io sogno in questo istante,  
Più non farmi risvegliar.

ALL. (Lo ravvisa... Oh mio contento !  
Sel rammenta ! Oh lieto istante !  
Ah ! lo trovo ancor costante ;  
Ah ! di più non so bramar.)  
Ma sei turbato e mediti ?...  
Ti penti del tuo dono ?...  
Io te lo rendo.

VOL. Ah ! tienilo :

È tuo com' io lo sono.

ALL. E sposo mio sarai ?

E vivrai meco ognor ?

VOL. Non ci lasciam giammai :

Ci unisca eterno amor.

a 2

Restiamo, o mio bell' idolo,  
Uniti ognor restiamo :  
Viviamo insiem, quai vivono  
Due fiori in un sol ramo :  
Di due formiamo un' anima,  
Di due formiamo un cor.  
(partono insieme per la via del colle.)

## SCENA IV.

Interno di una casa rustica.

FIORINA vestita da villanella. Coro di Provenzali  
che portano BELFIORE addormentato e vestito da villano.

FIOR. Entrate, e piano piano  
Adagiatelo qua. Comincia anch' esso  
A scuotersi un tantino.

A svegliarsi del tutto egli è vicino.

(lo adagiano sovra un rustico scanno, presso un  
tavolino, sul quale è una fiasca ed un bicchiere)

Vedetel... Ei già si muove...

Sbadiglia, si contorce... Usiamo ogni arte  
Per ben rappresentar la nostra parte.

(il Coro si ritira. Fiorina siede in disparte, prende  
una conocchia, e fila cantando)

O donne, è trista cosa  
Trovarsi ognor vicino  
Un uom ch'è dato al vino,  
Che dorme notte e di.

BEL. (svegliandosi). Volmar !...

FIOR. (Si desta.

Seguitiamo.)

BEL. (ancor sbalordito). Ove son?... non ho più testa.

FIOR. Da che son fatta sposa

Di questo bevitore,

Arrabbio a tutte l'ore,

Mi annoio notte e di.

BEL. (avanzandosi) Corpo di Bacco !

Conosco la canzone...

Fiorina !

FIOR. Alfin ti svegli, ubbriacone !

BEL. Cospetto ! Sei mia moglie,

O il diavolo in persona ?

FIOR. Scimunito !

Lo vedrai coll' effetto.

(sorge minacciandolo colla conocchia)

BEL. Olà, dico, rispetto,

O con questa mia spada... Come ? che ?

La mia spada dov'è ?

Il vestito, il cappello...

FIOR. Ecco la spada,

Scimunito buffone ! (battendolo colla conocchia)

BEL. Ajuto ! ajuto ! (esce il Coro)

CORO Che strepito ! Che fu ?

Sempre schiamazzi tu - quand'hai bevuto ?

BEL. Bevuto!... sì... ma come,  
Perchè mi trovo qua?... chi siete voi?

CORO Siamo i vicini tuoi...  
Non ci conosci più?

BEL. Che fosse un sogno

Golconda, l'ambasciata...  
I vascelli, l'armata - il grado mio?..

CORO Tutto, tutto hai sognato.

BEL. Ah! un malanno a costei che mi ha svegliato.

Io sognai che, disperato

Di una moglie malandrina,

Me ne andai, mi fei soldato,

Militai nella marina.

Ma cospetto! il mio valore

Da per tutto fe' rumore:

Dai nemici, dai corsari

Liberai le terre e i mari,

E nell' Indie veleggiai

Col francese ambasciator.

CORO e FIOR. Oh! i bei sogni che tu fai!

Ah! ah! ah! tu sogni ancor.

BEL. Questa strega, appena intese

La fortuna a me toccata,

S'è partita dal paese,

A Tolone si è imbarcata;

Ma fu presa per la via

Da un corsar di Barberia,

In Algeri fu venduta,

Notte e giorno ben battuta,

E la pelle presto presto

Per fortuna ci lasciò.

CORO e FIOR. Anche un sogno, un sogno è questo...

BEL. Ah! perchè non si avverò?

In Golconda io mi trovava,

In cuccagna io mi credea,

Che bocconi ch'io mangiava!

Le bottiglie ch'io bevea!

Quelle care Golcondesi

Eran meco sì cortesi,

Ch'io di loro andava matto,

Che un serraglio ne avrei fatto...

Ma mia moglie sul più bello

Mi è venuta a risvegliar.

Qua la fiasca, qua il bicchiere,

Tutto il giorno io voglio bere,

Fino all'alba di domane

Vo' dormire, vo'sognar.

Adorabili Indiane, (siede al tavolino e beve. Ode-  
Vi potessi ritrovar! si gran tumulto di fuori.)

Vi potessi ritrovar! si gran tumulto di fuori.)

FIOR. Ma che strepito è questo? (accorrono a vedere.)

Osserviamo... Ah! il Visir!

BEL. Ho ben inteso,

O sogno un'altra volta?

FIOR. Oh! cielo! Alina

È tratta prigioniera, e seco Ernesto.

Ah! soccorso, Belfior.

BEL. Che gioco è questo? (si alza)

FIOR. (rapidamente)

In Francia tu non sei... Questa è Golconda...

Ed Alina vi regna...

BEL. Ed io?

FIOR. Tu sei

Capitano davvero...

BEL. E tu?

FIOR. Qui schiava

Da corsari venduta, io ritrovai

Nella Regina la perduta amica,

L'amante di Volmar ascesa al trono,

E la sua prima confidente io sono.

Come del cor d'Ernesto

Ella bramò far prova, io pur bramai,

Per far prova del tuo, così burlarti.

BEL. E desto e addormentato ho da trovarti?

Ma di', fraschetta, almeno

Come e quando e perchè?...

**FIOR.** Tutta l'istoria

A miglior tempo udrai... Corrasì adesso,  
E la Regina a liberar si vada.

**BEL.** Datemi la mia spada,  
L' uniforme... il cappello...

**FIOR.** Eccoli pronti.

Andiamo, andiam.

**BEL.** Farem più tardi i conti. (partono)

## SCENA V.

Sala come nell' Atto I.º

**ALINA** è condotta fra le guardie, e dopo che queste  
si sono allontanate, esce **ASSAN**.

**ALI.** Che veggio? in queste mura  
Fra' miei nemici, Assan?

**Ass.** Deh! perdonate,

Infelice Regina. Io fui costretto  
A piegarmi al Visir; ma del mio fallo  
Tutto il rimorso io sento, e a farne ammenda,  
Lo giuro al vostro piè, disposto io sono.

**ALI.** Sorgi, e pensa a mertar il mio perdono.

**Ass.** Disponete, o Regina;  
La mia vita vi è sacra.

**ALI.** Odi...

**Ass.** Tacete:

Giunge il Visir.

Fatale inciampo!

**ALI.** Un solo

**Ass.** Mezzo rimane, ed a tentarlo io volo. (parte)

## SCENA VI.

**ALINA** e **SEIDE**.

**SEL.** Il sacro de' Bramini  
Venerabil consiglio ha pronunziata

La tua sentenza. Di Golconda il serto,

Da te disonorato,

A miglior fronte in questo giorno è dato.

**ALI.** Alle sventure avvezza,

Io so sprezzarle. Volentieri io cedo

Ad altra man lo scettro, e a' patrii lidi

A viver tornerò contenta e lieta.

**SEL.** No: tu non puoi partir.

**ALI.** Come! Chi 'l vieta?

**SEL.** Io.

**ALI.** Tu! Che ascolto? E quale,

Qual dritto hai tu, superbo,

Sulla mia libertà?

**SEL.** Dritto maggiore

Non v' ha del mio.

**ALI.** Chi te lo diede?

**SEL.** Amore.

Da un tuo detto sol dipende

Il destin de' giorni miei;

Se il tuo cuore a me s' arrende

Se si arrende... degli Dei

Non invidia in ciel la sorte:

Tutto, Alina, io trovo in te.

**ALI.** Folle sei, se ancor pretendi

Soggiogar gli affetti miei.

Alle preci invan discendi;

Folle sei, sì; nè gli Dei,

Nè l' aspetto della morte

Potrà il cor cangiare in me. (odesi strepito

**SEL.** Qual tumulto! d'armi e tumulto lontano)

**ALI.** Qual fragore!

L'alma invade un gel d'orrore.

**SEL.** Che tradito io sia?

## SCENA VII

ASSAN e detti.

Ass.

Deh corri.

Già terribile il francese  
Tutta invade questa reggia;  
Su lei morte e orror passeggia.

ALI.

Giusto cielo, aita! aita!  
Ah di me che mai sarà?

Ass.

Il Duce chiede...

SEI.

Invano,

Invan gli estrani audaci  
Tentano a te uno scampo.  
Della mia spada un lampo  
Disperderli saprà.  
L'affido a te: (ad Ass.) de' perfidi  
Io volo a trionfar. (fa per sortire, poi ritorna)  
Prigioniera in queste mura,  
Vile schiava languirai:  
La pietà che allor vorrai  
Ricusata a te sarà.

ALI.

Sopportar la mia sventura  
Coraggiosa mi vedrai:  
Nè sperar ch'io scenda mai  
A implorar la tua pietà. (Seide parte frettoloso)

## SCENA VIII.

ASSAN, ALINA, indi il Coro delle schiave.

Ass. Io cominciai l'impresa,  
I Francesi avvertii.

ALI.

Deh! tu la compi,

Toglimi a questo stato.

Ass.

Ah! custodita

E d'armati ogni via.

ALI. Nè mi è dato fuggir? di me che fa? (accorrono

ALI. Ma più presso, ma più forte le schiave spaventate)

e CORO

Tuona il fulmine guerriero...

Già già scuotonsi le porte...

Già il nemico inoltra altero.

## SCENA ULTIMA.

Entrano i grandi del regno, alla cui testa è VOLMAR seguito  
da' soldati francesi, fra' quali è SEIDE avvinto di catene:  
il resto della scena è ingombro dai soldati.

GRANDI Viva Alina! viva Alina!

ALI. Oh! contento!

SEI.

(Oh! mio furor!)

VOL. BEL. Tu sei salva... sei regina...

e FIOR. Ecco in ceppi il traditor.

ALI. Oh me beata! del piacer l'eccesso

Confonde i sensi miei:

A me pietosi i dei

Qui vi recar stranieri illustri; salva

Oggi Alina è per voi.

Di così bel valor, di tal vittoria

Eterna nel mio cor fia la memoria.

Se dell'India io torno al soglio

Solo il deggio al tuo bel core;

E per te di vivo ardore,

Per te Alina avvamperà.

Degno sei di tanto affetto,

Degno sei di fedeltà.

Vieni ah sì! mi stringi al petto,

Gioja equal per me non v'ha.

GLI ALTRI Amore alfin trionfi,

Accenda i vostri petti:

Fu giorno di diletto

Il giorno che spuntò.

ALI. Ah no! non posso esprimere  
 L'immenso mio contento,  
 In così bel momento  
 Che più bramar non so.  
 L'amor che stringe l'anime  
 Non ci divide mai...  
 Tu sol per me vivrai,  
 Io per te sol vivrò.

GLI ALTRI Fu giorno di diletto  
 Il giorno che spuntò.

36702

